

—“—
**Chiudere i teatri
 è stato un errore,
 abbiamo negato
 la cultura a una
 intera generazione
 di giovani: tanti
 sono senza futuro**
 —”—

«Aver fermato la cultura in un Paese come il nostro senza trovare altre formule per offrire cibo spirituale a tutti è gravissimo. Siamo come il nonno di "Amarcord" di Fellini che esce dalla nebbia e dice *ci siamo perduti*». Riccardo Muti è tornato a Napoli per registrare al Mercadante il secondo di tre concerti della sua tournée virtuale con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini, che potrà essere ascoltato per un mese sul sito del Campania Teatro Festival come sua preziosa anteprima (live.napoli-teatrofestival.it; cultura.regione.campania.it e sul sito dell'Ansa). Ieri la prova e nel pomeriggio la registrazione dell'esecuzione con la Sinfonia spagnola da "I due Figaro" di Mercadante e la Sinfonia n.9 in do maggiore D 944 ("La Grande") di Schubert.

«Aver chiuso i teatri è stato un errore, come negare la cultura a una generazione di giovani che ne porteranno i segni. Dalle finestre del mio albergo ho visto una Napoli in abbandono, priva della vivacità che l'ha sempre caratterizzata, con alberghi che sognavo da giovane e ristoranti più morti che chiusi. La musica deve darci speranza». Un sentimento che, dopo la prova, Muti ha provato a trasmettere anche ai ragazzi del progetto ideato dall'associazione di volontariato Animazione Quartiere Scampia (AQuaS-onlus). I giovani musicisti si sono collegati attraverso una piattaforma digitale con il maestro che ha promesso di «suonare una sinfonia di Mozart che poi sceglieremo insieme» a fine luglio, quando tornerà per festeggiare il suo compleanno in Conservatorio: «Spero di ritrovare quella vivacità». Il Conservatorio lavora a una festa dove Muti, come in una macchina del tempo, possa riandare agli anni giovanili. Ci saranno foto e successi scolastici del futuro direttore d'orchestra: «Odiavo il solfeggio - racconta Muti - fin da quando a Molfetta una giovane insegnante veniva a darmi lezioni: bisognerebbe farlo studiare cantando le note come in un canto gregoriano. La nostra musica è come la lingua italiana: fatta di "legato", le note di una frase accostate una all'altra senza interruzione.



IL PERSONAGGIO

Riccardo Muti “Napoli merita una speranza”

Il concerto allo Stabile con l'Orchestra Cherubini
 “Dalle mie finestre vedo una città in abbandono”

di Stella Cervasio

Noi diciamo "io ti amo", sentite come suona bene. In tedesco "ich liebe dich" non è lo stesso. Io voglio che noi torniamo a essere la guida culturale del mondo che eravamo». Sempre in collegamento, Muti ha parlato con la stampa delle sue reiterate richieste «ai nostri governanti di costituire orchestre per dare lavoro a centinaia di giovani che escono dalle scuole di musica italiane senza un futuro. Un idraulico non vede mai fermare la sua attività, loro non ne hanno una. Che uno studi musica e poi non abbia i soldi per comprarsi cd e video, è criminale. I ragazzi dell'orchestra Cherubini, se non avessero avuto questa straordinaria possibilità, sarebbero disoccupati. In televisione quando sento "e adesso musica" non si tratta mai della nostra musica classica, ma sempre solo di quella legge-

—“—
**Spero di rivedere
 nella nostra gente
 la grande vivacità
 che ci ha sempre
 caratterizzato: spero
 che sia la musica
 a restituirci l'orgoglio
 di essere napoletani**
 —”—

ra». Nei palchi, ad ascoltare la prova, a fare gli onori di casa c'erano il direttore del teatro Mercadante, Roberto Andò, Ruggero Cappuccio, direttore artistico del Napoli Teatro Festival, l'ex sovrintendente del San Carlo Francesco Canessa, il direttore del museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger. «Amici incontrati anche in altre parti del mondo, nei miei tanti viaggi. E sono tornati nostalgici ricordi dei tempi passati: dobbiamo vincere il senso di morte che questa situazione ci ha dato».

Muti dedica poi un pensiero agli "invisibili", le maestranze «che fanno la vera grandezza dell'universo-teatro. Alcuni di noi musicisti hanno il privilegio di lavorare, altri a causa della pandemia stanno facendo la fame».

A Davide, primo violino e ai suoi

—“—
**Ai piccoli musicisti
 di Scampia dico:
 a luglio, quando
 tornerò, suoneremo
 insieme una sinfonia
 di Mozart, sempre
 se mi accetterete...**
 —”—

compagni di ensemble a Scampia, Teresa, violinista, Marco primo contrabbasso, Lorenzo violoncellista e agli altri 31 ragazzi che hanno partecipato a laboratori con i loro strumenti, Muti ha spiegato in webinar: «Non suoniamo per noi stessi, ma per dare un messaggio di cultura e di spiritualità agli altri». Commentando la sinfonia-romanzo di Schubert, la prima importante dopo quelle di Beethoven, ha ricordato che «l'autore è morto giovanissimo e ha avuto una vita infelice, ma ha avuto fede nella musica e tutto quello che ha scritto è straordinario. Dovete credere nella musica e in Napoli - ha aggiunto - In giro per il mondo l'essere napoletano mi ha dato grande forza e orgoglio: sono nato in via Cavour alla numero 15, da madre napoletanissima, che diceva sempre: "Se vi chiedono di dove siete e voi dite di Napoli, la gente vi rispetta. Lo diceva credendoci, come ci credo io. Ricordo che negli anni Ottanta, quando ero direttore dell'orchestra di Philadelphia, facemmo un concerto a Indianapolis e il direttore della scuola musicale mi invitò a visitare le classi: rimasi colpito da quella di pianoforte, dove c'erano due Steinway Gran coda, tappeti, apparati per cd e addirittura un piccolo bar per gli allievi. A lui che era molto fiero dissi: "Io invece vengo dal Conservatorio di San Pietro a Majella, un vecchio convento del Seicento, da noi c'erano un pianoforte a mezza coda, sedie impagliate e una lampada dalla luce fioca. Ma in quei corridoi dove camminavo avevano risuonato per anni i passi di grandi musicisti come Paisiello, Mercadante, Rossini, Donizetti. Il direttore americano ammutolì. Quindi - ha concluso il maestro - siate fieri, voi siete una speranza per questa città. Lasciate stare gli stereotipi, sono valori positivi ma vanno considerati nella giusta dimensione. Non dimentichiamo che Filangieri è stato un giurista importante che ha avuto influenza anche sulla Costituzione americana, e che Mozart venne a Napoli per essere riconosciuto come grande musicista dalla scuola napoletana dell'epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA